

“Il segreto per divenire grandi santi  
è praticare le piccole virtù, facendo tutto bene,  
nel tempo e nel luogo.

Nella maniera con cui Dio vuole.

Quale cosa dà il vero valore alle nostre azioni?

L'intenzione e l'affetto del cuore.

Fare tutto conformemente al volere di Dio

è aver trovato il segreto di cambiare

in oro e diamante la piccola moneta

della vedova del Vangelo.

La pratica delle piccole virtù ci libera

dall'orgoglio, dalla pigrizia, dall'ambizione”

*(Scritti GN, Istruzioni alle seminariste 1912, p. 46)*

Editoriale

## **Un sublime incontro**

*La dottoressa Marianna Fiori ci rende partecipi dell'emozionante esumazione di suor Giuseppina Nicoli prevista dalla Chiesa per i candidati alla beatificazione e canonizzazione.*

Il 6 ottobre 2007, una mattina di piacevole sole autunnale, avviene il da poco preannunciato incontro con le sorelle Figlie della Carità ed i funzionari che avrebbero dovuto partecipare all'importante evento.

Eccoci tutti qui di fronte al portone della chiesetta della Marina, cappella dell'omonimo Asilo divenuto tale dopo il 1856, con la trasformazione del convento degli Eremitari di S. Agostino e sede dell' oratorio di Nostra Signora d'Itria del XVIII secolo per il recupero dei bambini bisognosi.

Conservata qui, in questo edificio, pezzo di storia fisica del quartiere di Marina e della sociologia cagliaritano, giace la salma di Suor Giuseppina Nicoli F.d.C. La strana emozione, che da giorni abitava in noi si fa sempre più forte trasformandosi in una euforica e gioiosa impa-

zienza; non è un avvenimento a cui, almeno noi tecnici, eravamo soliti partecipare e non si può nascondere che ci pervadesse anche un leggero senso di timore, ma l'atmosfera che si viene a creare tra noi membri della mistica avventura è subito di spontanea complicità e l'entusiasmo e la materna attenzione che le sorelle riservano per noi ci rassicura in breve tempo.

La cappella è sobria e di piccole dimensioni quasi a testimonianza delle azioni, umilmente compiute al suo interno. Sulla prima campata della parete sinistra si scorge la lapide in marmo bianco, a detta di molti proprio di fianco al punto in cui Lei era solita inginocchiarsi a pregare e che porta la scritta:

QUI  
OVE SOAVI EFFUSE  
AI PIEDI DI GESU' E DELLA SUA IMMACOLATA MADRE  
GLI IRREFRENABILI SLANCI D'AMOR DI DIO  
E I TESORI ATTINSE DI ARDENTE CARITA' DEL SUO BEL CUORE MATERNO  
RIPOSA LA SERVA DI DIO  
SUOR GIUSEPPINA NICOLI F.d.C  
NELLA PACE DEI GIUSTI

La lastra è pesante ma viene estratta facilmente dai ganci d'ottone a cui era fissata. Si spostano i banchi, si stendono teli e un tavolo viene preparato per la posa dei resti. Nell'aria c'è un clima di mistica attesa, la nostra attenzione è rivolta alle sorelle instancabili, gioiose, piene di entusiasmo ed innocente curiosità e noi non possiamo fare altro che esserne tutti felicemente contagiati. Tolta la stele, è il momento di aprire il muro.

Nessuno dei presenti è al corrente di cosa si possa trovare oltre quella parete perché dal 1924 e per i primi otto anni dalla sua morte, Suor Nicoli riposava nel cimitero di Nostra Signora di Bonaria e solo nel 1932 viene trasportata all' Asilo della Marina e negli scritti non viene riportato sotto quale forma. Vengono praticati due piccoli fori uno per ogni estremità della campata, in entrambi è visibile un qualcosa di colore grigio ossidato, al tatto si evince che trattasi di zinco. La cassa zincata, sicuramente messa come involucro di protezione per la bara in legno che nel 1932 era apparsa intrisa di umidità.

Al di là del muro giace l'intera salma della futura Beata, il nostro cuore batte più forte, l'emozione cresce mentre i piccoli pertugi vengono allargati, la bella sensazione è amplificata dalla vicinanza delle care sorelle, unite da un forte spirito di collaborazione, buona volontà e fibrillanti di felicità per quello a cui Dio le sta permettendo di assistere, cosa per cui ci sentiamo di ringraziare solennemente anche noi.

Il varco è aperto e la cassa della Beata è di fronte a noi, nella parte inferiore è danneggiata e bisogna trovare un modo per tirarla fuori senza provocare ulteriori danni.

Dietro di essa si scorge una lapide di marmo grigio, è quella che chiudeva il tumulo al cimitero di Nostra Signora di Bonaria:

SPES UNICA  
A S. GIUSEPPINA NICOLI F.d.C.  
SUPERIORA ASILO DELLA MARINA  
CASATISMA 18-11-1863  
CAGLIARI 31-12-1924  
L'AMMINISTRAZIONE IN OMAGGIO

Nel frattempo tiriamo fuori alcuni oggetti messi di fianco alla bara, due porta candele e due vasetti di rame in visibile stato di ossidazione, probabilmente facenti parte della precedente sepoltura.

Ormai la volontà di andare fino in fondo ci permette, tutti uniti, di trovare la soluzione e la cassa viene portata fuori e posata sul banco.

L'involucro di zinco tagliato e sfilato in due parti, lascia scoperta la bara.

Schiacciato dal peso del tempo, il feretro appare come un ammasso di tavole di legno fluttuanti ma ancora in buono stato, in un breve istante colmo di trepidazione queste vengono sollevate e la beata è ormai sotto i nostri sguardi, commossi, entusiasti.

In un primo momento non riusciamo a distinguere bene l'intera figura, ma si vede la posizione del suo corpo ridotto in polvere ma il cranio e le ossa sono ancora in buono stato. Pian piano si procede con l'individuazione degli oggetti personali, le prime cose che saltano all'occhio sono il rosario posto tra quel che resta delle sue amevoli mani, un umile fregio di legno deteriorato dal tempo e dall'umidità con su scritto "Suor Giuseppina Nicoli Figlia della Carità". Sono facili da scorgere anche qualche lembo d'abito e dei cuscini per il capo e per i piedi.

E' ora di procedere con la ricerca dei resti, la catalogazione e disposizione di questi nei reliquiari che vengono amorevolmente sigillati.

Il timore è ormai scomparso completamente e nessun turbamento viaggia nell'aria, ma la sensazione è meravigliosamente illuminante; quel corpo e quelle ossa non sono ridotte in polvere, quello che si vede è terra umida che emana un fresco profumo come se fosse stata appena bagnata dalla pioggia.

L'immagine davanti a noi esprime chiaramente, inequivocabilmente che la morte è un ponte, una porta imprescindibile che dà vita a qualcos'altro, è il passaggio che Suor Nicoli toccò con mano a soli dodici anni per la prima volta, quando perse la sorellina di due anni e successivamente accettò con la stessa consapevolezza la morte del suo fratello maggiore Giovanni, ma lei, come narra, sorrideva tra le lacrime pensandoli in paradiso al fianco della sua unica ragion d'essere: Dio.

Quel sorriso dolce lo si percepisce dalle sue ossa è come se ci stesse guardando, è qui davanti a noi. Sorride di pura beatitudine alla vista delle sue sorelle così lietamente indaffarate a renderle grazia.

Per un istante tengo in mano un piccolo ossicino trovato tra le spoglie, lo porto al viso e sento lo stesso vitale profumo ma un po' di polvere mi destabilizza e per un attimo sono costretta a sedermi. Subito una mano sulla spalla e un dolce sorriso, è una delle sorelle che si affretta a dire: - E' la polvere beata! -.

Non dimenticherò quel che ho provato, un gesto ed un sorriso dolce, materno, protettivo ed io sono al sicuro, felice; qualcosa vuole che io senta in piccola parte quel che molti hanno sentito grazie alle gesta di sincera ed estrema carità di sr Nicoli, carità prima di tutto spirituale che come lei sosteneva, ingentilisce il mondo, lo rende più umano. E viene ora spontaneo ora, ricordare una metafora che riguarda la sua vita spirituale che fu una continua preparazione alla morte quale unico modo per raggiungere il Signore:

Cosa auguro a lei e a me? La morte.

Ma non la morte naturale: questa l'accetteremo quando piacerà a Dio inviarla.

Auguro a lei e a me la morte spirituale.

Morte alle nostre passioni, morte alle nostre inclinazioni, morte al nostro giudizio, morte ai nostri desideri, morte ai nostri attacchi, morte a noi stesse.

*Sui putrefatti e sterili avanzi di questa morte, sorgerà la vita.*

*Dio vivrà in noi, noi vivremo in Lui e per Lui solo.*

La nostra Beata è ormai tornata, come lei stessa diceva dalla nostra madre terra, per uscite trasparenti, ma viva nei cuori di chi l'ha conosciuta durante il suo periodo terreno di profonda carità, di chi la scopre oggi e di chi conoscerà le sue grandi opere domani. Ora i suoi sacri frammenti sono catalogati, conservati e sigillati nei reliquiari. Il mattino si congeda lasciando il posto al pomeriggio e fuori dalla cappella splende ancora il sole.

Questo sole cagliaritano che innumerevoli volte aveva baciato il dolce viso di sr. Nicoli e che altrettante volte aveva assistito alle sue infinite manifestazioni di semplicità, umiltà e carità.

Il nostro cuore è ancora caldo ed è grato all'amicizia con le sorelle F.d.C. perché ci ha portato alla Beata in modo che potessimo essere consapevoli dell'ammirevole condotta della sua vita e trarne insegnamento.

Suor Nicoli è Maestra di Virtù ancora una volta.

*Ing. Marianna Fiori*

II

## **L'iter della beatificazione**

Suor Giuseppina Nicoli morì a Cagliari il 31 dicembre del 1924. Subito dopo la sua morte si diffuse una grande fama di santità. L'arcivescovo di Cagliari Mons. Piovella, che aveva scritto di lei: "Io l'ammiravo mai stanca di fare il bene" aprì il processo diocesano a Cagliari (1930-1948); un altro processo si svolse a Sassari (1932-1948) e a Torino (1934-1948). Il previsto secondo Processo Apostolico (cioè sotto l'autorità della Santa Sede) non si svolse, perché subentrò ormai la nuova legislazione di Papa Paolo VI, che nella *Sanctitas clarior* del 1969 stabilisce che è sufficiente il processo diocesano. Iniziò il lungo studio (Sommario delle Testimonianze e la *Informatio* sulle virtù eroiche): questa Positio terminata nel 1998, fu consegnata nello stesso anno alla Congregazione dei Santi. Il congresso dei Teologi (9 membri) chiamato a pronunciarsi si radunò il 4 febbraio 2005 e diede una risposta unanime affermativa; ciascun teologo rispose affermativamente alla domanda posta come al solito: se la serva di Dio ha praticato le virtù in grado eroico. Anche la riunione dei Vescovi e Cardinali il 17 maggio 2005 confermò questo parere favorevole, e il Papa Benedetto XVI il 28 aprile 2006 autorizzò la promulgazione del decreto sulle virtù eroiche di suor Giuseppina Nicoli, d'ora in poi chiamata "Venerabile". Per la beatificazione occorre un miracolo ottenuto per intercessione della futura beata. Un miracolo era avvenuto a Milano nel 1934, dieci anni dopo la morte della Nicoli, per sua intercessione. Un soldato, Benedetto Colleoni, colpito da tubercolosi ossea era in fin di vita, quando le Figlie della Carità pregarono la loro consorella e ottennero una guarigione inspiegabile agli occhi dei medici. Fu subito svolto il previsto Processo canonico (1934-1936) presieduto a Milano dal Card. Ildebrando Schuster. Il Congresso dei 5 medici della Congregazione di Santi tenutosi il 30 giugno 2005 diede un parere unanime e favorevole, attestando che la guarigione era inspiegabile dal punto di vista scientifico, e che la guarigione era stata immediata, completa e duratura. Su questa base i Teologi, radunati il 13 giugno 2006 espressero il loro voto favorevole in particolare riconobbero che la invocazione era stata diretta alla serva di Dio Giuseppina Nicoli, e che il miracolo andava attribuito appunto a lei. Il Papa, con un suo Decreto del 6 luglio 2007 confermò con la sua autorità questo giudizio. La Beatificazione fu fissata per il 3 febbraio 2008 a Cagliari, così pure la memoria liturgica, an-

che se il dies natalis è il 31 dicembre, ma cade sempre durante l'ottava di Natale che secondo le rubriche cancella la memoria.

## **Il grande giorno è arrivato**

*L'Arcivescovo di Cagliari chiede al Cardinale Mons Sarajva Martin che suor Giuseppina Nicoli sia iscritta nel numero dei beati.*

Signor Cardinale, l'Arcivescovo di Cagliari con l'aiuto della postulazione delle Figlie della Carità di san Vincenzo de Paoli ha condotto in questi anni una attenta indagine sulla vita esemplare di suor Giuseppina Nicoli, pertanto siamo giunti alle determinazioni di domandare al Sommo Pontefice Benedetto XVI di voler iscrivere nel numero dei beati la venerabile serva di Dio suor Giuseppina Nicoli.

## **Suor Nicoli sale agli onori degli altari Il suo nome è tra i beati**

*Il testo del Decreto di Sua Santità Benedetto XVI,  
che proclama Sr Giuseppina Nicoli iscritta nell'Albo dei Beati.  
Il Decreto è stato letto durante la Cerimonia di Beatificazione dal  
Card. Jose' Saraiva Martins,  
Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi,  
a ciò delegato dal Santo Padre:*

Noi, accogliendo la domanda dell'Arcivescovo di Cagliari, Mons. Giuseppe Mani, di molti altri fratelli nell'Episcopato e di molti fedeli, dopo aver ricevuto il parere della Congregazione delle Cause dei Santi, in forza della nostra Autorità Apostolica concediamo che la Venerabile Serva di Dio Giuseppina Nicoli, delle Figlie della Carità, che dedicò la sua vita ad aiutare i poveri e a educare i giovani, d' ora in poi sia chiamata Beata, e che si possa celebrare la sua festa nei luoghi stabiliti secondo le regole stabilite nel diritto ogni anno il 3 Febbraio. Nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo. Amen.

*Dato a Roma, presso San Pietro, il 2 Febbraio 2008,  
Terzo del Nostro Pontificato.  
Benedetto Papa XVI*

## Omelia Beatificazione Cardinale Sarajva Martins

1. La liturgia di questa domenica ci presenta uno splendido trittico biblico, le cui tavole sono unite da un messaggio fondamentale. La prima lettura è tratta dal profeta Sofonia, in cui si vede avanzare una fiaccola di speranza per gli umili ed i poveri. Si annuncia il sorgere della città dei giusti, di chi sceglie la parola di Dio, come guida della sua vita e della sua speranza. Nella seconda abbiamo ascoltato San Paolo che, ai Corinti, ribadisce con forza un'idea che percorre tutta la Bibbia. Le scelte di Dio sono "speciali", infatti, non punta sugli uomini di successo, sceglie i "minimi", come Isacco, Giacobbe, Davide, gli impacciati come Mosé e Geremia, i contadini come Amos, i pescatori come gli Apostoli, il povero, la vedova, l'orfano e il forestiero sono i suoi protetti. Nella sua lotta contro il male egli non si arma di guerriglieri, di nobili e di potenti, ma sceglie i deboli o coloro che dagli altri vengono disprezzati, talvolta calpestati.

La celebre pagina delle Beatitudini, testé proclamata dal Vangelo di Matteo e che apre il Discorso della Montagna, ha come primi destinatari proprio i "poveri in spirito", un'espressione biblica per indicare chi ha il cuore e le mani libere. La categoria- per dir così- evangelica del povero in spirito non indica semplicemente l'indigente, perché si può essere nulla tenenti ed egoisti, aggrappati anche all'unica moneta che si possiede. E', invece, colui che si stacca concretamente e interiormente dalle cose, è colui che non fonda la sua sicurezza e la sua fiducia sui beni, sul successo, sull'orgoglio, sugli idoli freddi dell'oro e della potenza, ma è aperto a Dio e ai fratelli.

Se pure, alla boria della storia umana, può apparire uno sconfitto, solo su di esso, in realtà, si posa il cuore di Dio, per costruire un mondo diverso.

2. Le beatitudini sono dense di significato teologico, con una portata cristologica. Gesù, in altre parole, non è soltanto un maestro di morale, che insegna agli uomini i principi di una condotta conforme alla loro dignità e alla loro vocazione; Egli è, prima di tutto, l'araldo della buona novella della salvezza donata da Dio. Questa *buona novella* Egli non si limita a proclamarla con la parola; Gesù la manifesta con il suo comportamento verso i piccoli, i poveri, i diseredati di ogni specie. Si tratti delle beatitudini o delle parabole, la sua parola non è scindibile dai suoi gesti: essa ne esplicita il senso e la portata. La missione di Gesù non consiste semplicemente nell'annunciare l'avvento del suo regno. Il ministero di Gesù è tutto intero una prima epifania del Regno di Dio, che fa già intravedere agli uomini la vera natura della sovranità di Dio: una sovranità che non vuole dominare, ma salvare e salvare, anzitutto, per pura grazia gli uomini, le donne, i bambini più infelici.

La bella personalità della novella Beata Suor Giuseppina Nicòli è pienamente conforme a questo contesto, anzi si staglia, con tratto squisitamente evangelico, ed è partendo da qui che, come risalendo dalle radici alla pianta, vediamo all'opera la linfa della grazia divina, che ne ha animato l'intera esistenza.

3. Così Suor Giuseppina esprimeva la sua più grande aspirazione: «Desidero essere tutta del Signore !»

In questo impegno di sr Giuseppina Nicoli, espresso fin da giovane e al quale rimase fedele tutta la vita, troviamo forse la chiave della sua vita spirituale e della sua santità. Fare spazio a Dio dentro di sé e considerarsi quindi strumento e manifestazione dell'amore di Dio: così Giuseppina ha saputo vivere la virtù dell'umiltà cristiana, che non è uno sterile abbattersi e annullarsi,

ma è appunto riconoscere che Dio solo opera ed è santo, anzi “magnificus in sanctitate” “maestoso in santità” – come recitiamo nel salterio (Sabato I<sup>a</sup> Sett.lodi matt.) – ma vuole calarsi nel mondo e nella storia attraverso di noi. Giuseppina Nicoli ci ha dimostrato che *Vivere per Dio e in Dio* significa essere veramente liberi: un messaggio di cui forse abbiamo particolarmente bisogno in un mondo che troppo spesso identifica la libertà come auto- affermazione individuale e come chiusura all'altro e al bisognoso.

Ella veramente si consacrò tutta al Signore: convinta: che *«l'amore del prossimo è la misura dell'amore di Dio»*, come amava ripetere, dando testimonianza dell'amore di Cristo per i poveri, gli analfabeti, gli indigenti, le cui sofferenze sollevava conducendoli sulle vie del Signore.

In sr Nicoli colpiscono la prontezza della carità, con cui coglie e risponde alle nuove sfide sociali del tempo; la speranza evangelica, che non la fa vacillare dinanzi alle incomprensioni e alle difficoltà; la profondità della comunione con il Cristo eu-caristico, che la sostiene in tutto il suo impegno caritativo; la tensione evangelizzatrice.

4. La carità è stata *"la regola di tutti i suoi pensieri, di tutte le sue parole, di tutte le sue azioni"*: così fu detto da chi visse con Lei. Percorse un cammino di umiltà con cui cercava di nascondersi alle lusinghe e alle glorie del mondo, per "scompare" nell'amore di Cristo, e sperimentò il mistero della carità verso i poveri come atto di amore verso il Signore.

La felicità di essere tutta del Signore, contraddistinse nella Beata Giuseppina l'esercizio di virtù quali la Castità, la Povertà, l'Obbedienza, mai vissute come mera privazione o mortificazione, ma come gioiosa, autentica, feconda e completa oblazione di sé e come segno di infinito amore verso Dio e quindi verso il prossimo.

La vita di Sr Giuseppina non fu caratterizzata da eventi o fatti clamorosi, ma da una sempre crescente disponibilità alla grazia e una fedeltà convinta alla specifica vocazione di Figlia della Carità.

L'esempio che ella ci offre, nella sua semplicità e coerenza vocazionale, può essere di stimolo, per la crescita di quella "fantasia della carità" definita da Giovanni Paolo II come essenziale per far sì che l'annuncio del Vangelo non *rischi "di essere incompreso o di affogare in quel mare di parole a cui l'odierna società della comunicazione quotidianamente ci espone. La carità delle opere assicura una forza inequivocabile alla carità delle parole"* (Novo millennio ineunte, n.50).

Non ci troviamo insomma solo di fronte ad una pur notevole operatrice nel sociale o a una grande benefattrice: Sr Giuseppina, fedele all'insegnamento dei Fondatori del suo Istituto religioso, San Vincenzo e Santa Luisa, ha saputo unificare e dare un senso alla molteplicità della sua azione attraverso l'esperienza del Mistero dell'Amore di Dio. Non a caso è stata definita "Una mistica della Carità".

Ad imitazione di San Vincenzo si può dire che ella amò Dio col sudore della sua fronte e con la fatica delle sue braccia, lasciando un ricordo incancellabile dovunque sia passata ed abbia operato. Ogni volta che si presentava l'occasione si dava tutta a tutti: a nessuno, riferiscono unanimi i testimoni, ricusava ciò che le si chiedeva, sia nelle cose spirituali che nelle cose materiali. Mons. Ernesto Piovela, arcivescovo di Cagliari, stimato santo dai Cagliaritari e tanto vicino a sr. Nicoli nel suo dinamismo apostolico e caritativo, così la ricorda in una sua lettera: *"Io l'ammiravo mai stanca di fare del bene"*.

Molti trovarono come tratto significativo della sua santità il suo sorriso: "era sempre sorridente". Questo sorriso in sr Nicoli non era un fatto marginale, o occasionale, bensì l'espressione di un profondo valore interno. Ella mostrava così l'aspetto umano e bello della vita spirituale e della santità.

L'amore verso il prossimo di sr Nicoli si esprimeva, possiamo dire, in tutte le direzioni e senza alcuna limitazione. Pure dobbiamo necessariamente notare che non mancava una predilezione particolare: in lei infatti si realizzava pienamente quella "opzione preferenziale" verso i poveri di chiaro stampo evangelico.

5. Sr Nicoli è stata un'autentica maestra di vita: la sua lezione è ancora attuale nel nostro tempo e nella nostra società, in cui la mobilità e il consumismo, il ritmo frenetico della vita, l'assedio dei mass-media e la perdita dei valori assoluti, minacciano di disorientare e di alienare soprattutto la nostra gioventù. Il modello di vita proposto da sr Nicoli è importante per i giovani d'oggi, così spesso ripiegati sull'effimero, senza valide prospettive, incapaci di impegnarsi in un ideale per il quale valga la pena spendere tutta la vita con coraggio e senza ripensamenti: Suor Giuseppina sembra incarnare il messaggio di essere e di farsi "dono" per gli altri. «Nei Santi - dice Benedetto XVI nella Deus caritas est- diventa ovvio: chi va verso Dio non si allontana dagli uomini, ma si rende invece ad essi veramente vicino» (n. 42).

Per questo la beatificazione odierna è per la Chiesa che è in Cagliari un grande, inestimabile dono della Provvidenza, specialmente nel contesto della missione cittadina con cui, grazie allo zelo ispirato del vostro Pastore, l'Arcivescovo Giuseppe Mani, il Vangelo torna a camminare per le vostre strade e ad entrare nelle vostre case. I santi sono il vangelo vissuto, annunciato, anzi "cantato" ai contemporanei. La Beata Nicoli viene a dire ai 375 missionari che si sono impegnati in questa appassionata impresa apostolica, come a tutti i fedeli- perché ogni cristiano, come sappiamo è in qualche misura missionario- che il tempo speso per Cristo è quello speso meglio. Dio voglia che sappiamo capirlo come l' ha capito lei. Amen

*Cagliari, 3 febbraio 2008*

*José Card.SARAIVA MARTINS*

*Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi*

## **I Marianelli in corteo per partecipare alla beatificazione di suor Nicoli**

*Gli eredi dei "piccioccus de crobi ossia i Marianelli, seguiti da una larga partecipazione degli abitanti il quartiere Marina, si sono dati appuntamento all'Asilo della Marina dove ha vissuto e operato suor Giuseppina Nicoli.*

Incurante della pioggia, il pellegrinaggio è partito alle 8 dall'Asilo della Marina per arrivare un'ora dopo in piazza dei Centomila. Poco prima dell'inizio è giunto nella cappella dell'Asilo Mons. Marcia, vescovo ausiliare, che in onore della beata ha voluto presenziare per tutta la durata del breve cammino. I Marianelli che hanno voluto fortemente la processione erano tutti in festa e distribuivano assieme alle Figlie della Carità cappellini, e foulard con l'immagi-



ne della Beata. Tra loro anche alcuni personaggi noti come Paolo Strazzera, ex consigliere comunale oggi membro del Consiglio di amministrazione dell'Asilo. Dice di aspettare "devotamente e con speranza la beatificazione di sr Tambelli" che come ricorda Attilio Urru – conosceva ad uno ad uno i nomi di tutti".

Fra gli altri da citare Carlo Boi, sicuramente tra i più attivi, o Carlo Melaforte e Luigi Sanna, che pur vivendo a Bologna da 46 anni è voluto tornare per la beatificazione di sr Nicoli. Con le lacrime agli occhi ricorda quando negli anni '50 suor Tambelli veniva a svegliarci alle 5 del mattino".

Il folto gruppo di pellegrini da via Baylle ha proceduto verso via Sardegna, fermandosi per una breve sosta di fronte ai ruderi della chiesa di S. Lucia, antica sede dei Marianelli. Da qui è poi salito per via Barcellona in piazza S. Eulalia per una sosta in chiesa, congiungendosi con un gruppo di fedeli radunati dal parroco don Mario Cugusi. Qui, Mons. Marcia ha nuovamente raccolto tutti in preghiera. Da S. Eulalia, passando per via dei Pisani e viale Regina Margherita si è finalmente giunti in piazza dei Centomila. Alla processione era presente anche Maria Antonietta Mongiu, intervenuta, sia perché legata personalmente alle suore (nel '68 diresse una Casa Famiglia delle Figlie della Carità), sia come Assessore regionale alla Pubblica Istruzione "a testimonianza di una donna che si batté per l'istruzione di molti bambini"; e l'unica parlamentare donna in Sardegna, Amalia Schirru, che ebbe rapporti con le Figlie della Carità "negli anni '90, da Assessore provinciale alle politiche sociali, quando spesso era necessario trovare asilo ai bambini abbandonati.

*(da Il Portico)*

## **Santa Messa di ringraziamento per la Beatificazione di suor Giuseppina Nicoli**

*Riportiamo l'omelia di Mons. Giuseppe Mani, Arcivescovo di Cagliari*

Il cristiano deve avere uno stile di vita chiarissimo: lo stile eucaristico. La sua vita deve essere un continuo ringraziamento per i doni che il Signore gli elargisce ogni giorno, perché nella vita "tutto è dono". Stupito dai doni con cui il Signore lo avvolge esclama col salmista: "gustate e vedere quanto è buono il Signore". Ringraziare, oltre che essere "cosa buona e giusta" è anche "fonte di salvezza" per cui i doni ricevuti e riconosciuti sono la premessa di altri doni più grandi.

Stamani siamo qui a Bonaria a ringraziare formalmente il Signore per il dono della missione cittadina e per la beatificazione di Suor Giuseppina Nicoli.

1- In una parola ringraziamo il Signore per la Santità presente nella nostra chiesa di Cagliari.

La Chiesa è santa. Lo proclamiamo nel credo ogni domenica durante la Messa e siamo certi che è santa perché Gesù l'unico Santo, "Tu solo il Santo", gli partecipa la sua santità nel suo unico desiderio di vedere la sua sposa "senza ruga e senza macchia, santa e immacolata". Questo è tutto vero e chiaro ma non basta. Non basta credere che la Chiesa è santa, bisogna che attraverso la Chiesa traspaia la santità. Non basta la chiarezza, ci vuole la trasparenza e questo può avvenire soltanto attraverso la vita dei fedeli. Solo così la Chiesa santa diventa lievito, luce della società umana. In una parola è l'anima del mondo. E nella nostra Chiesa c'è tanta santità. L'ho verificato durante la visita pastorale. C'è fede, c'è amore per Cristo.

2- la Beatificazione avvenuta ieri è il formale riconoscimento della presenza della santità nella Chiesa. Una santità che il mondo desidera e il popolo di Dio riconosce. Anche per Suor Giuseppina Nicoli ci fu il comune desiderio "santa subito" perché nonostante il suo impegno

nel nascondimento la sua luce finì sul candelabro. E se non è facile vedere l'autentica santità della Chiesa, perché non appartiene alla categoria della pubblicità ma della testimonianza di vita, il popolo cristiano cerca i santi veri e gli riconosce. Ieri la Chiesa ha dato voce ed ha riconosciuto autentico il sentimento del popolo di Cagliari che ha riconosciuto in Suor Nicoli una pagina di Vangelo che ha potuto facilmente leggere perché scritta con i colori della vita. Nella beatificazione la santità non è soltanto riconosciuta ma anche celebrata. E celebrare la santità dei fratelli è esaltare la santità di Dio.

3-La beatificazione è stata un grande momento di evangelizzazione. È stato dimostrato che il Vangelo è vero, attuabile per la vita. Il Vangelo che è divino è fatto per l'uomo. È stato dimostrato che il Vangelo è possibile e che non è un libro di devozione ma un trattato di architettura per edificare la civiltà dell'amore, come diceva Giorgio La Pira. È apparso chiaramente che il Vangelo è bello. Sì è bello. Non va soltanto letto ma è vissuto. Nessuno può accettare teoricamente che siano beati i poveri, i perseguitati, quelli che piangono. Ma nessuno nega che Francesco d'Assisi, Teresa di Calcutta sono straordinariamente belli. Tra il Vangelo scritto e il Vangelo vissuto c'è la stessa differenza che passa tra un'opera eseguita e la sua partitura. I Santi sono l'esecuzione del Vangelo. Suor Nicoli ha eseguito, cantato il Vangelo in mezzo a noi. È stata la vera evangelizzatrice e continua ad esserlo con la sua beatificazione.

4- Dio ci rende la fiducia nella santità. Ci dice che solo i santi sono gli strumenti efficaci con cui Lui opera ancora nel mondo. Opera miracoli e segni. "Andate ad operare prodigi e segni" è un ordine preciso. Offrite uno spettacolo evangelico. Fate della vostra vita personale e comunitaria una parabola evangelica e dimostrante che "il segno di Dio è presente in mezzo a noi".

5- E' così che lo Spirito suscita in noi il desiderio di essere Santi. Ci dice di ascoltare la voce della creazione che geme in attesa della piena realizzazione dei figli di Dio. Perché la Santità è un DOVERE. Lo è per il vescovo, per i sacerdoti, per i religiosi, per tutti i battezzati. È la fondamentale vocazione di ogni credente in Cristo. La santità è la vocazione universale dell'uomo. La realizzazione evangelica della beata, così priva di segni esteriori, tutta normale, come normale è l'amore di una mamma, non ammette scuse per nessuno. Nessuno accorreva da lei come andavano da padre Pio ma era lei che accorreva dove c'era necessità: esattamente quello che possiamo far tutti, dobbiamo far tutti. Che la beata Giuseppina di cui Cagliari conserva il suo sepolcro glorioso risvegli in tutti una grande nostalgia di santità.

# La Beatificazione di suor Nicoli una festa sotto la pioggia e un dono per tutti

Se è vero com'è vero che in tutta la Bibbia l'Acqua è Figura dello Spirito Santo, il Signore, con l'abbondantissima pioggia caduta durante la solenne liturgia della beatificazione di Sr Nicoli, ha sparso la Sua gloria sui fedeli presenti.

E difatti battendo ogni previsione, nonostante le belle e limpide giornate primaverili che hanno preceduto la giornata del 3 Febbraio, la beatificazione arriva sotto una pioggia battente. Di lì a poco sapremo che è stata provvidenziale per gli agricoltori, sarebbe il primo miracolo della neo-beata alla città che per prima ha acclamato l'eroicità delle sue virtù.

Per niente spaventati gli 8000 fedeli giunti a Cagliari da ogni parte dell'Isola. Aleggja nell'aria un qualcosa di nuovo, di diverso, sta per accadere qualcosa di unico, nonostante la pioggia incessante.

Lo spettacolo è davvero stupendo. Sono le dieci del mattino.

Il corteo esce dalla Basilica di Bonaria, tra due ali di folla, sfilano dapprima gli Ordini cavallereschi (*Ordine di Malta, i Cavalieri del Santo Sepolcro, San Giorgio, Maurizio e Lazzaro*), 350 sacerdoti, 25 Vescovi, due Cardinali, i Padri vincenziani, tra cui il Padre generale e il Direttore generale, i teologi del Seminario diocesano, seguiti dai seminaristi e da una folta rappresentanza di movimenti ed associazioni ecclesiali.

Presenti all'appuntamento oltre le numerose autorità civili e militari anche numerosissime religiose e religiosi.

La presenza della Madre Generale con il Consiglio Generale, delle tantissime Figlie della Carità giunte a Cagliari dalle cinque Province italiane e una buona rappresentanza di altre FDC provenienti da tutte le province d'Europa, ha conferito un tocco di internazionalità al nostro appuntamento.

Ed è stata un'esperienza ricca, sotto tutti i punti di vista.

Il clima fraterno e cordiale ci ha fatte sentire subito una sola grande famiglia i cui profondi vincoli di fraternità spirituale sorpassano ogni confine di nazioni e di stati.

Se davvero tanta era l'emozione all'intorno, sprizzante di gioia era Suor Vittoria, unica nipote diretta della Beata Nicoli, e al colmo dell'emozione i pronipoti e parenti di Sr Nicoli, giunti a Cagliari numerosi. Cosa dire poi delle Figlie della Carità della Sardegna, chiamate a preparare in "**Casa**"!! l'evento storico della Chiesa di Dio nella Compagnia, quale responsabilità!!!

La Santa Messa presieduta dal Card. Saraiva Martins, prefetto per la Congregazione della causa dei Santi, è stata animata dalle armoniose melodie di un gruppo di *giovanissime arpiste* dirette dal M<sup>o</sup>. Tiziana Loi, e da un *maxi-coro* comprendente 8 Corali cittadine dirette dal M<sup>o</sup>. Don Deiosso.

Per alcuni minuti smette di piovere, il tempo di leggere la lettera apostolica che dichiara: "**Noi Benedetto XVI concediamo che la venerabile Serva di Dio Suor Giuseppina Nicoli, Figlia della carità, che ha servito Cristo nei poveri e nei bambini abbandonati, d'ora in poi sia chiamata Beata**".

Dalla folla infreddolita e bagnata prorompe uno scrosciante applauso che accompagna il ritorno della pioggia, dinanzi al drappo sveltante la bella immagine della nuova beata. Gioia, commozione e stupore sui volti di tutte le Figlie della Carità presenti, unitamente ai preti della Missione e a quanti di loro hanno contribuito molto a portare avanti la Causa di Beatificazione.

Visibilmente commossa la Madre Generale, Sr Evelyne Franc che, in un clima di raccoglimento e preghiera, accompagnata da sr Clementina Dessì, Visitatrice Provincia Sardegna e sr Maria Pia Bertaglia, Visitatrice Provincia Torino, insieme alle altre Visitatrici d'Italia e alle Consigliere generali e provinciali italiane, porta in processione, sotto una pioggia "di grazia", il Reliquiario in oro, contenente una vertebra di Sr Nicoli.

Per un giorno la Chiesa di Dio, grazie alla luminosa testimonianza di un'umile Figlia della Carità, Sr Giuseppina Nicoli, sembra concentrarsi a Cagliari per riconoscerne, nella persona dei Cardinali presenti, degli Arcivescovi, dei Vescovi e dei sacerdoti, *"l'eroicità delle virtù per la sua azione educativa verso la gioventù, in un'epoca di profondo trapasso culturale, qual è stato il passaggio dal diciannovesimo al ventesimo secolo"*.

Sr Nicoli è stata indispensabile alla società sarda del suo tempo più di quanto si creda. Il suo prezioso contributo nel campo dell'insegnamento e dell'educazione ha lasciato tracce indelebili nella storia umana e spirituale della nostra terra.

Esclusivamente guidata da una Carità soprannaturale, nessuna forma di potere umano è riuscito a prevaricare sul bene da Lei compiuto.

In una realtà storica attraversata da terribili sfide, come la sfida della fame, della povertà e il disinteresse per la vita dei poveri, si fa ricettiva nei confronti della realtà, la prende a cuore come un grande appello della Provvidenza.

La sua azione profetica ha una ricaduta sul sociale non solo perché, impastandosi con la quotidianità, scruta i bisogni e si fa interprete delle ingiustizie di cui spesso sono vittime i poveri, in particolare i bambini, i ragazzi e i giovani, ma anche perché ha la capacità di indicare cammini nuovi di intervento educativo attraverso un nuovo modo di stare in mezzo ai poveri, di educare e di far scuola.

Una profezia che grazie al Suo **sapiente** spirito di iniziativa, ha il merito di "indicare la strada" alle tantissime FDC che, inviate in Sardegna per diffondere il Carisma di Vincenzo e Luisa, avevano bisogno di essere confermate dal riverbero di una fede limpida e forte; la sua, appunto, in modo da continuare a tracciare *solchi di speranza* sulle strade della vita di tanta povera gente.

Chi ha incontrato Sr Nicoli l'ha definita eccezionale.

La sua era un'umanità autentica e ricca di doni, impreziosita e trasfigurata ***"da un senso religioso che non aveva niente di ovvio e di convenzionale"***. Sembra di capire, anche solo dalle fotografie, che Sr Nicoli fosse tutta nel suo sorriso, quel sorriso attraverso cui, dopo la morte, ci è stata fatta conoscere.

A confermarlo, sono le stesse parole del Cardinale Saraiva Martins che, nel tratteggiarne la figura, mette anche in evidenza, tra i tratti più significativi, il **costante sorriso**.

*"questo sorriso- ha detto il porporato - non era un fatto marginale, o occasionale, bensì l'espressione di un profondo valore interno. Ella mostrava così l'aspetto umano e bello della vita spirituale e della santità"*.

Alle ore dodici, quando con ***Ite Missa est***, la Messa volge al fine, un altro fuori programma, almeno per i non addetti ai lavori, il collegamento in diretta, attraverso i maxi-schermi,

con il Santo Padre, per l'**Angelus** domenicale. Tutto ciò grazie alla spiccata sensibilità spirituale del giornalista cattolico Dott. Paolo Matta (giornalista televisivo-Caposervizio di Videolina, una **Tv locale** tra le più viste in Italia) che, assieme al suo staff e in collaborazione con le altre emittenti televisive di *SAT 2000* e *Tele Pace*, ha reso possibile il collegamento in diretta televisiva con Piazza San Pietro e la *diretta in mondo-visione* del Rito di Beatificazione.

In Piazza San Pietro, a rappresentare la Comunità c'era una folta rappresentanza di FdC di Roma e di Napoli, convenute nella Capitale per il Ritiro annuale.

Il Santo Padre omaggiandoci benevolmente della Sua attenzione rivolge la sua parola a tutte le Figlie della Carità e ai presenti in Piazza dei Centomila, con un saluto augurale per l'avvenuta beatificazione.

La gioia è davvero tanta, il cielo si tinge di azzurro e il sole, come per miracolo, torna a risplendere.

Sì, come per miracolo, perché grazie al sole caldo, tantissimi pellegrini arrivati a Cagliari col pranzo al sacco hanno potuto, gratuitamente usufruire dei tavolini e delle sedie, ormai libere, per vivere in quella stessa Piazza, poco prima gremita, e battuta da una pioggia fittissima, uno splendido **weekend primaverile**; a detta di tutti interpretato uno splendido regalo di sr Nicoli.

Noi, si rientra a casa inzuppate d'acqua dalla testa ai piedi, ma sorridenti, con il cuore gonfio di gioia, felici, con qualcosa in più, e cioè con la consapevolezza che nonostante qualsiasi imprevisto nessuno ci avrebbe spostato dalla Piazza.

E lo stesso si dica di tutti i fedeli convenuti.

Ultimo fuori programma, certamente il più atteso!!! nessuno dei presenti, benché letteralmente fradici d'acqua, si è ammalato. sr Nicoli neppure questa volta si è lasciata vincere in generosità. E noi le diciamo il nostro **GRAZIE** più caro e affettuoso, certe che dal Cielo, Lei, continua a sorriderci; un invito a incarnare il Vangelo con sempre rinnovata originalità.

*Suor Rita Columbano, Figlia della Carità*

## **Una sorella virtuosa secondo lo spirito originario**

Che suor Nicoli sia stata una sorella semplice, umile e caritatevole, lo si coglie dalla lettura dell'epistolario ed anche dalle istruzioni alle seminariste. Soprattutto le lettere scritte alla Visitatrice permisero a questa di individuare la sua sensibilità spirituale ed affidare alle sue premure la realtà più cara che una comunità religiosa abbia: l'educazione delle giovani entrate in Seminario. Questo – come dice la parola stessa – è luogo di seminazione: e occorre che il seme gettato nella vita delle candidate a future Figlie della Carità sia buono. Ognuno dà quello che ha, dice un antico proverbio. Suor Giuseppina – cui venne affidata la direzione del Seminario a 49 anni – non era sprovvista de attinse dalla sua esperienza di educatrice maturata per 30 ani nel formare la gioventù a Cagliari e a Sassari. “Questo ufficio – scrisse a sua madre – risponde meglio (rispetto all'ufficio di economo: ndr) alle mie inclinazioni, giacché posso dire di essere sempre stata in mezzo alla gioventù”. Credo che Sr Giuseppina abbia offerto alle seminariste quanto lei personalmente visse dello spirito della Figlia della Carità, spirito incentrato in modo particolare su tre virtù, che i Fondatori vollero essere la semplicità, l'umiltà e la carità: virtù che scrive san Vincenzo nella Regola – sono come tre facoltà dell'anima, che deve animare tutto il corpo: esse formano lo spirito proprio della Compagnia.

### **Umiltà**

Nella conferenza alle seminariste del 26 luglio 1912, suor Giuseppina commenta il quarto articolo delle Regole: e – come risulta dagli appunti scritti – parla con trasporto dello spirito della Figlia della Carità, spirito di umiltà, che conduce alla pratica dell'umiltà: senza questa non vi è quello. Scrive: “L'umiltà è la virtù dominante del nostro santo Fondatore. Praticare la virtù senza umiltà – diceva san Gregorio – è gettare della polvere al vento”. San Pacomio diceva: “Preferisco fare un atto di umiltà che risuscitare un morto. Siano umili e la fede trionferà in loro. Siano umili e la speranza farà rifiorire il loro giardino spirituale. Siano umili e la carità regnerà nel loro cuore...”.

### **Semplicità**

Con on minor trasporto parla della virtù della semplicità, virtù che traspariva dal suo comportamento e fioriva sulle sue labbra. “L'anima semplice va a Dio con confidenza ed abbandono, non si turba, no si lascia dominare dagli scrupoli. Dio chiede che andiamo a Lui con grande confidenza, ma che questa sia rispettosa..Dio è la semplicità stessa. Noi dobbiamo essere per virtù ciò che Dio è per natura. Le persone semplici: se sbagliano si umiliano; se si comanda loro qualche cosa, si sottomettono; se si fa loro conoscere che hanno torto, lo riconoscono. Nulla le scoraggia, vanno dritte a Dio.. Dobbiamo praticare la semplicità perché siamo figlie di san Vincenzo, il quale aveva una grande purità di intenzione ed era retto nei suoi rapporti col prossimo”.

### **Carità**

Suor Nicoli è e sarà popolarmente ricordata per aver profuso le energie della mente, del cuore e delle braccia a favore dei più svantaggiati. Ma questo non sarebbe potuto accadere se non avesse avuto in sé convinzioni profonde di carità, che è la più eccellente di tutte le virtù. Ecco qualche spunto, dalle istruzioni alle seminariste: “Che cos'è la carità? E' la virtù soprannaturale, è dono dello Spirito Santo. Dobbiamo amare Dio per Lui stesso. Dobbiamo amarlo sopra tutte le cose, dobbiamo essere pronte a sacrificare tutto per Lui (parenti, amici, fortuna). Amore eroico e amore di preferenza richiesto ai semplici cristiani. La carità ci fa possedere

Dio. Le altre virtù ci conducono a Dio. La carità ci fa vivere della sua vita. La carità è la regina di tutte le virtù: le attira tutte a sé. Siamo Figlie della Carità: la carità di Gesù Cristo ci stimola. Amiamo Nostro signore, come dice san Vincenzo col sudore della fronte e la fatica delle braccia.. La nostra vita deve essere un complesso d'atti d'amore, di virtù, di sacrificio. L'amore non può essere senza sacrifici. La legge antica: sacrifici. La legge nuova: croce". Ma vi è un aspetto della carità che merita di essere sottolineato, poiché caratterizza buona parte della sua opera, che è l'opera educativa. Questa – l'educazione è la vera carità, e suor Giuseppina ne è fermamente convinta, così come è convinta che l'educazione riscatta l'uomo e gli dà un futuro migliore, umano, libero. Scrive: "L'educazione è un mezzo per preparare una generazione cristiana. L'avvenire sta tutto nell'educazione. Convinti di ciò che fanno i cattivi? Che fanno i buoni?, Educazione in famiglia? Nulla! Educazione delle maestre?; Non lascia posto a Dio. Farne delle cristiane? Da qui deriva l'importanza di curare un metodo educativo, che lei esprime così, a modo di appunti: "Come adempiere questa nostra missione? Avere un'alta idea di questo importante ufficio. Importanza dell'ufficio di maestra. Stimarlo: vincere le ripugnanze. Preparare le lezioni, chiedere consiglio. istruzione religiosa: preparazione alla Prima Comunione, insegnare il catechismo. Non trascurare il resto...". La "maestra" Nicoli non si è limitata ad insegnare a leggere , scrivere e far di conto; ha rivestito i panni della "maestra di vita", con amore. E secondo il Vangelo.

*Suor Clementina Dessì, Visitatrice Provincia di Sardegna*

## Una vita piena d'amore

*A cura di Mons. Giuseppe Mani*

La risposta a molti dei problemi che assillano la nostra società, la Chiesa di Cagliari la propone domenica 3 febbraio quando offrirà a tutta la città il modello di come si vive. Presenterà uno di quei valori di cui tutti dicono che si sente la mancanza : la santità. E' una ragazza che a 21 anni lascia la sua famiglia agiata e dalla sua Pavia viene nella Sardegna del 1885 per servire i poveri. Anziché protestare per le pessime condizioni in cui versava la situazione scolastica si è dedicata a dare un'istruzione alle ragazze povere raccolte nel Conservatorio della Provvidenza, cercando poi alloggi per le ragazze che venivano a Cagliari da tutta la Sardegna per studiare e che rischiavano di finire male. Colta a 30 anni dalla TBC polmonare, anziché fare della malattia una ragione per vantare diritti, se l'è portata tutta da sé continuando , insieme alle cure, a lavorare a pieno ritmo. Quando scoppiò il colera, si fece in quattro per soccorrere le famiglie povere e malate della città. Si immerse nella vita dei più poveri, attenta soprattutto ai bambini che riunì all'asilo facendo loro scuola di catechismo ed educandoli alla socialità. Esattamente quarant'anni dopo il suo arrivo a Cagliari si celebrava il suo funerale. Era morta una santa. La riconobbero subito. Appunto: lei ha fatto tutto questo perché era una santa. Domenica proclamarla ufficialmente tale non aggiungerà niente alla sua gloria presso Dio, però la sua proclamazione è per noi una provocazione.

Il mondo ha bisogno di Santi e tutti siamo chiamati alla santità. E' questo il messaggio centrale del Concilio Vaticano II: la vocazione universale alla santità. Tutti ci riconosceremo in suor Giuseppina Nicoli, in questa suora vincenziana che col suo cappellone, come erano abituati a vederla, ci ricorderà gli angeli dei nostri ospedali, orfanotrofi, carceri, sempre pronta a correre dove serviva amore. E' vissuta nella nostra città, percorso le strade strette di Castello, visto il nostro cielo e il nostro mare. E' proprio una di noi. Ci farà sentire concittadini dei Santi, familiari di Dio. Ma soprattutto ci ricorderà che ciò che ha fatto lei possiamo farlo anche noi. Una vita normalissima, ma piena d'amore. Non ha fatto nessun miracolo in vita, ma la sua vita era tutto un miracolo di normalità.

Nessuno accorreva da lei, come andavano in folla da Padre Pio, ma era lei che accorreva dove c'era bisogno di aiuto. Una santa che esce completamente dall'immaginario collettivo, una di quelle con cui Dio vuol dirci che i santi nel mondo sono proprio tanti, anche se ancora non sono in numero sufficiente per cambiare il volto dell'umanità. Ma è possibile perché ogni uomo porta in se stesso il germe di quella santità che si manifesta nei momenti migliori come nostalgia del bene e di pace propria degli "uomini di buona volontà. La santità dei suoi figli è la risposta che la Chiesa dà a tutti i problemi dell'uomo. Facile è lamentarsi degli altri e protestare, più impegnativo è rilevare che all'origine del male c'è sempre un uomo che non ha agito bene e che quell'uomo potrei essere io, potresti essere tu. Ecco perché la santità è l'unica via da percorrere per sanare la società. Per questo i santi sono non soltanto utili, ma indispensabili.

*(Da il Portico)*



## **“Una donna ricca di umanità”**

L'Arcivescovo emerito Mons. Alberti  
membro della Congregazione per le cause dei Santi

“Ricca di umanità e povera di spirito. Una donna in sintonia con l'evangelico discorso della montagna, quello delle beatitudini, programmatico del messaggio cristiano”. Ecco suor Giuseppina Nicoli, secondo l'arcivescovo emerito di Cagliari. Ottorino Pietro Alberti, per 27 anni componente della Congregazione per le Cause dei Santi. E soprattutto per due volte relatore del processo di beatificazione della suora de “is piccioccus de crobi”. “La prima – dice Mons. Alberti – quando vescovi e cardinali dovevano giudicare le virtù teologali e cardinali se vissute in grado eroico dalla Nicoli. La seconda volta per il riconoscimento del miracolo. Sempre di questa religiosa ho evidenziato la ricchezza di umanità e la grande testimonianza data di una profonda povertà di spirito”.

Una Donna - aggiunge l'arcivescovo di gran cuore, sensibile, volitiva e generosa nell'ambito del servizio dei poveri, ai cui bisogni si è donata senza risere in momenti difficili e tristi, come ai tempi della Prima Guerra Mondiale, per l'elevazione culturale e religiosa della gioventù cagliaritano di allora. Suor Giuseppina ha messo in pratica l'insegnamento di S. Agostino: il primo comandamento da enunciare è amare Dio: il primo comandamento da attuare è amare il prossimo. Valgono sempre le parole di S. Giovanni: chi dice di amare Dio e non ama il prossimo è un bugiardo”.

La beatificazione di sr Nicoli ‘ una grande festa per Cagliari, per la Sardegna, per la Chiesa.

“Mi auguro – conclude Alberti – che non venga ridotta a uno spettacolo pirotecnico fatto solo di luci e colori meravigliosi, che scompaiono alla fine della celebrazione. La beatificazione è un evento che deve restare nella mente e nel cuore degli uomini e delle donne”.

## **Il manto della Madonna delle Grazie sul corpo malato di suor Nicoli**

La beatificazione di Suor Giuseppina Nicoli avvenuta a Cagliari il 3 febbraio di quest'anno ci ha sollecitato a riaprire le cronache del nostro Santuario, giacché sapevamo che una pagina importante parlava di lei. Come ormai è noto, gli anni più forti della vita di suor Nicoli furono trascorsi in Sardegna. Nata a Casatsuma, nei pressi di Pavia nel 1885, entrò tra le suore Figlie della Carità nel 1883. Appena due anni dopo, fu destinata in Sardegna dove arrivò, a Cagliari, nel Conservatorio della Provvidenza il primo gennaio 1885. Nel 1899 fu destinata all'orfanotrofio di Sassari. Aveva 36 anni. Da sempre gracile e malata, affetta da tubercolosi, confermò e sviluppò ulteriormente qui a Sassari una straordinaria vitalità e il carisma di donna spirituale e amica dei poveri che già l'aveva resa celebre a Cagliari. Moriva a Cagliari nel 1925. Quarant'anni della sua esistenza furono donati ai poveri della Sardegna. Una toccante pagina delle cronache del nostro santuario lega ora la nuova Beata alla storia della Beata Vergine delle Grazie. La rileviamo dal volumetto "La SS. Vergine delle Grazie ed il mese mariano in Sassari, del P. Giovanni Battista Balducci O.F.M. stampato a Cagliari nel 1904. L'autore registra un fatto relativo al 1903 quando il Manto che copriva il simulacro della Beata Vergine delle Grazie

avvolse il petto sofferente di suor Nicoli gravemente malata. Lo proponiamo nel linguaggio solenne e commosso di oltre un secolo fa. m N é minore fu la grazia di guarigione avuta nel gennaio dell'anno corrente da una Figlia della Carità Suor Nicoli, superiora di uno stabilimento di Sassari. Una polmonite doppia la ridusse agli estremi. Venuta meno ogni speranza di guarigione, sembrava che il cielo rivolesse a sé quest'anima, nonostante le preghiere che si moltiplicavano al Signore. Giunse l'ora di amministrarle i santi Sacramenti, ricevuti da lei con edificante pietà insieme all'Estrema Unzione. La Madonna delle Grazie però riservava a sé questo novello trionfo, ispirando ad un'altra Superiora della Carità di ricorrere alla materna protezione della Vergine. Accolse la pia superiora la celeste ispirazione, ed alla consorella morente mandò il manto della Vergine delle Grazie. Appressatolo al letto, un sorriso di speranza balenò agli occhi semispenti di Suor Nicoli, baciò con tenerezza quel sacro tesoro, e, presolo, se lo pose addosso premendolo specialmente sul polmone sinistro, ove più forte ed acuto sentiva il dolore. La Vergine l'aveva salvata! Dopo pochi momenti si sentì migliorata a tal segno da destare le meraviglie non solo degli astanti ma dello stesso Medico curante, il quale era partito dall'inferma con la persuasione che la notte appresso sarebbe morta. Ora Suor Nicoli con la primiera sanità attende ai suoi uffici sana e vegeta mercé la potentissima intercessione della Vergine delle Grazie.

*P. Pietro Onida*

## **Grazie, suor Nicoli**

*A cura di Padre Salvatore Morittu*

Cari amici

una giornata peggiore di questa non ci poteva toccare per celebrare una avventura di gloria per la beatificazione di Suor Nicoli, qualche settimana fa sulla collina di Bonaria. Una pioggia sferzante e impietosa avrebbero dovuto spegnere ogni entusiasmo e voglia di star lì a contemplare una liturgia solenne infastidita dalla inclemenza del tempo. Ma la gigantografia della Beata Suor Nicoli, imperturbabile luminoso sorriso sotto la sferza del vento e della pioggia, non solo mi riconciliava con la situazione, ma, direi di più, portava i miei pensieri dentro la storia che si stava celebrando e nella quale, Dio mi perdoni la presunzione, mi sentivo perfettamente a mio agio.

Di pensieri, di ricordi, di conferme. Soprattutto quando vidi, legittimamente enfatizzato a segno liturgico, il farsi avanti dei "marianelli", sotto il vessillo ormai glorioso delle corbule dei "piccioccus de crobi", passione di madre della Beata Nicoli. Guardavo a lei, alta nel cielo plumbeo di Bonaria, ma contemplavo anche le migliaia di ombrelli che difendevano dalla pioggia le facce ammirate e pensose di migliaia di suore venute da tutta la Sardegna. Dove eravamo? Dentro dove? Un canto di gratitudine? Un conferma? Un ripensamento?

Ribollivano nel mio cuore, nel cuore di molti quelle parole ormai lontane, proclamate, allora, della Esortazione apostolica "Vita consacrata", e ancora pungenti, a volerle sentire: "privilegiato nelle loro scelte gli ammalati più poveri e abbandonati, come gli anziani, i disabili, gli emarginati, i malati terminali, le vittime della droga, e delle nuove malattie contagiose...". Parole che la Beata Nicoli aveva profetizzato, previsto e fatto. L'ultima frontiera, dove avviene l'incontro e lo scontro decisivo della Vita consacrata con il nostro tempo era lì: gli "ultimi". Non era stato questo il suo universo?

Mentre tiravo fuori dalla borsa, a fatica, tra vento e pioggia, il libricino che ci era stato distribuito per seguire la liturgia leggevo di quei ragazzi di "sotto la cesta" che erano stati l'assillante preoccupazione per lei: "ragazzetti scalzi, malvestiti, denutriti, piccoli accattoni, furfantelli, schedati, catena al collo con relativo numero per identificarli e metterli in prigione". Lei andò alla conquista di questi "ultimi", e ne furono conquistati. Così malata com'era sin da giovane, era stata mandata in Sardegna dove poteva godere di un clima mite e temperato e si imbatté in una frontiera di servizio ai poveri più poveri e venne a trovarsi davanti a una barriera ottusa e ostile di difficoltà che esigevano forza e salute. Un clima nient'affatto temperato. E fu il solito straordinario miracolo della forza di Dio che si rivela nella debolezza dell'uomo. Salute, coraggio, intelligenza, pazienza, costanza, fantasia, creatività arrivano sempre dove arriva l'amore.

Venendo giù dal colle di Bonaria e passando per via Roma verso la stazione, riconoscevo quelle panchine sulle quali passano la notte i drogati in attesa che qualcuno, magari "una suora di carità", passi a convincerli di tornare a casa. Rivedevo quei portici dove una volta, nemmeno tanti anni fa, passava la suora della comunità vincenziana di suor Nicoli per svegliare i ragazzi "della cesta" per andare a Messa e poi a far colazione finalmente abbondante e calda. La beatificazione di suor Nicoli, non più, grazie a Dio e a Papa Benedetto, proclamata nella "lontananza" di Piazza San Pietro in Roma, ma nella familiarità cagliaritana di Piazza Paolo VI, al canto nostalgico di "Deus ti salvet Maria", risveglia nelle coscienze una impegnativa - ma nella luminosità del sorriso di suor Nicoli dolce e piena di speranza - inquietudine: dove se ne vanno oggi i frati e le suore? Dove va la "Vita consacrata"? Come leggiamo l'evento di questo 3 febbraio a Bonaria? Si sta facendo il vuoto? O non si sta facendo il largo in attesa di nuovi profeti?

Dal colle di Bonaria - il cielo si è fatto ora più aperto, non piove più - un invito alla speranza. Grazie a suor Nicoli, ai suoi poveri polmoni segnati dalla tbc, al suo fiato debole e forte "sino alla fine", San Vincenzo de Paoli, padre dei poveri, è ancora con noi, pronto, se è il caso, a lasciar la preghiera per assistere un povero, giacché, diceva, non la si interromperebbe, perché "si lascia Dio per Dio".

## **Premiazione lavori concorso suor Nicoli**

Sabato, primo Marzo 2008 si è tenuta la cerimonia di premiazione dei partecipanti al concorso "*Si diventa grandi seguendo l'esempio di uomini grandi*". Centinaia di bambini e ragazzi hanno invaso festosamente le strade della Marina accompagnati da insegnanti, genitori e dirigenti scolastici, indirizzati poi verso la chiesa di Sant'Agostino (adiacente all'Asilo della Marina) che se pur grande era gremita sino all'inverosimile.

Si concludeva così una delle attività organizzate dal comitato per la divulgazione nella società e soprattutto nelle scuole della figura di Suor Nicoli, grande educatrice, grande maestra, grande madre dei diseredati e degli ultimi.

La partecipazione al concorso è stata grandissima ed alla Casa Provinciale delle Figlie della Carità, sono arrivati disegni, racconti, poesie ... che illustravano vita ed opere della nostra Beata. La Chiesa di Sant'Agostino, raro esempio di architettura rinascimentale in Sardegna, costruita intorno al 1577 dall'ingegnere Giorgio Paleari, è stata una cornice straordinaria che ha dato ancor più valore e solennità alla cerimonia di premiazione. Era presente, oltre alla giuria che ha esaminato e premiato gli elaborati, suor Anna Cogoni, assistente provinciale, in rappresentanza di suor Visitatrice, suor Cecilia Amat in qualità di presidente della giuria, l'intero Comitato presieduto da suor Rina

Bua, il rappresentante del Consiglio scolastico Regionale Signora Rosalba Crobu, l'Assessore alla pubblica istruzione del Comune di Cagliari Dott. Edoardo Usai.

Alle trenta scuole partecipanti è stata consegnata una targa ricordo. Si è proceduto poi alla consegna degli otto premi (sei computer portatili, 2 macchine fotografiche professionali) ai vincitori spiegando loro le motivazioni che hanno portato a tali scelte.. Molti docenti e soprattutto bambini e ragazzi hanno preso la parola per esprimere la gioia di aver conosciuto, capito e assimilato il messaggio di amore, carità e condivisione di sofferenza che suor Nicoli ha dato a tutti loro attraverso la sua instancabile attività terrena animata e sostenuta dalla grazia del Signore Gesù a cui ella ha voluto dedicare tutta la sua vita attraverso il suo servizio umile e generoso verso tutti i poveri incontrati nel suo cammino.

Tutti i presenti, prima di lasciare la sede dell'incontro, hanno ricevuto in dono l'opuscolo contenente una breve biografia di Suor Giuseppina Nicoli, curata dal biografo Padre Erminio Antonello, ed una medaglia impreziosita nel retro, da una piccola reliquia della Beata.

I premi sono stati assegnati alle seguenti Scuole per la loro partecipazione al concorso indetto in vista della beatificazione di suor Giuseppina Nicoli.

1. Scuola Elementare "Margine Rosso" Congregazione Sacra Famiglia
2. Scuola Umberto e Margherita Comunione e Liberazione
3. Scuola Statale San Giovanni Bosco Sestu
4. Scuola Media Villacidro
5. Scuola Media Statale "Regina elena" Cagliari
6. Scuola Media Superiore "Niccolò Tommaseo" Cagliari
7. Liceo Classico "5° Ginnasio" Bonorva
8. Un riconoscimento al merito per un ragazzo disabile per l'impegno mostrato.

## **L'opera di padre Visca e di suor Anna sulle orme della beata suor Nicoli**

**"Così aiutiamo i giovani a trovare risposte certe che non li ingannino"**

Una sottile linea collega la vita su suor Giuseppina Nicoli a quella di padre Sergio Visca e suor Anna: l'amore per l'uomo e la passione per i più bisognosi. Se la beata all'inizio del secolo raccoglieva i ragazzi di strada per dar loro un futuro meno precario, altrettanto fa da 20 anni padre Sergio insieme a suor Anna. Era il 1989 quando ci siamo accorti che bisognava togliere i ragazzi dalla strada", esordisce padre Sergio, da 38 anni in Sardegna. "Era necessario andare incontro alle esigenze dei più poveri. Così abbiamo chiesto dei locali alla casa provinciale per tenere i ragazzi la domenica pomeriggio. Ma non bastava: era necessario seguirli costantemente, tanto che con la disponibilità di alcune stanze nell'Istituto Sacro Cuore abbiamo dato la possibilità a molti ragazzi di lasciare la strada per dedicarsi allo studio, ma anche questo non bastava. Da qui – prosegue p. Sergio – nasce la necessità di avere un appartamento perché i ragazzi una volta che avevano esaurito le ore di studio al Sacro Cuore rientravano a casa in un ambiente che vanificava il nostro lavoro. Grazie alla disponibilità della nostra famiglia e di tanti benefattori, abbiamo portato avanti questo progetto e solo dopo due anni abbiamo deciso di accendere un mutuo e di comprare l'appartamento. Così siamo riusciti a dare

la licenza media a molti ragazzi, alcuni dei quali avviarli verso una professione. A dire il vero –aggiunge il religioso – con una buona collaborazione con la Regione e con il dottor Maxia siamo riusciti ad avviare i corsi di formazione professionale che sono diventati lo sbocco naturale per la stragrande maggioranza dei ragazzi che abbiamo accolto nella nostra casa e che oggi, qui a Terramala accogliamo. Questa struttura e il terreno circostante sono dono della famiglia vincenziana che la utilizzava per poco tempo. Ora – dice p. Visca – le forze dell’ordine spesso vengono a bussare alla nostra porta per chiederci di ospitare chi si trova in difficoltà”.

Quello che guida il lavoro di padre Sergio e di suor Anna è in fondo il mettere al primo posto l’educazione come possibilità di trovare la propria strada nella vita attraverso l’esperienza cristiana. “Educare – dice p. Sergio – è far emergere la domanda di felicità di ciascuno, e nel cristianesimo i giovani trovano risposte certe. Aiutare a giudicare la loro vita a interrogarsi sul loro agire e a trovare risposte che non ingannano: è questo che cerchiamo di fare “.

La vita dell’Oasi San Vincenzo è scandita dalla preghiera, al mattino, prima dei pasti, la sera prima di andare a dormire. “Perché è bene che i ragazzi comprendano il valore della preghiera nella vita quotidiana, come lo il pasto, il lavoro e lo studio”.

Domenica – in occasione della beatificazione di suor Nicoli – cinque ospiti della casa di Terramala vestono come *is piccioccus de crobi*, incaricati, di portare all’altare le offerte, a sottolineare ancora una volta il legame tra le due realtà. E all’ingresso dell’Oasi svetta una statua di suor Nicoli, opera di Antonio Ruggeri, con la figura della beata che abbraccia due piccioccus e una croba ai piedi. Una conferma di comunanza per due realtà nate a poca distanza l’una dall’altra: suor Nicoli ha operato a Marina e l’altro a Stampace.

## **Inno a suor Giuseppina Nicoli Come una stella**

Come una stella

sul golfo degli angeli  
lungo il sofferto cammino dei poveri,  
tu fosti luce coraggio e sostegno  
su questa terra, su questa terra.

Due ali bianche ondegianti sul capo,  
una corona ed un gran -crocifisso  
che tintinnava sull'abito azzurro  
al suo passaggio, al suo passaggio.

E così apparve la sua carità  
nello splendore del suo gran sorriso  
che illuminava il suo cuore, il suo viso  
di vincenziana, di vincenziana.

Suor Giuseppina sull'isola ancora  
volgi lo sguardo benevolo implora  
benedizione da Dio e salvezza  
ai tuoi fedeli, ai tuoi fedeli.

Sia onore e gloria al Padre Creatore  
Lode perenne a Cristo Signore,  
benediciamo lo Spirito Santo  
fonte d'amore, fonte d'amore. Amen

## **Preghiera per la canonizzazione di Suor Giuseppina Nicoli**

O Dio, che riveli la tua bontà mediante la santità di coloro che sono stati fedeli alla tua Grazia, ti prego: glorifica la tua serva, beata Giuseppina Nicoli, con la canonizzazione ad opera della Chiesa attraverso la grazia che ti chiedo.

Rendi la mia mente e il mio cuore disponibili a vivere il Vangelo di Gesù con la stessa semplicità umiltà e carità con cui lo ha testimoniato suor Nicoli, affinché nel mondo si riveli il tuo amore misericordioso. Amen